

L'ABBAZIA DI S. ANTONIO DI RANVERSO IN ROSTA

di GIUSEPPE COLLI

Quando lo spirito anela a nuovi orizzonti spirituali e il cuore si gonfia come una vela tesa dal vento per una insaziabile e insaziata sete di spazio, di luce e di serenità, usciamo dalle anonime e fredde mura della città e muoviamo incontro alla campagna che ci attende alla periferia con i primi magri prati.

Fuori dell'agglomerato cittadino ci parrà di rindare all'indietro nel tempo e l'inquietudine che tormenta l'animo e ci mortifica i pensieri andrà, via via che ci inolteremo nella fresca pace dei campi assolati o bianchi di neve, scomparendo per far posto ad una inattesa tranquillità e ad una pacata serenità.

Lunghi filari d'alberi, piccoli boschi e ondulati vigneti ci frammenteranno lo sguardo in brevi visioni e l'occhio si poserà con estatica dolcezza sulle cose più semplici della vita, che la natura ci offre. Rustici casolari legano tra loro paesetti nascosti in solitarie valli o appollaiati su faticosi colli o disseminati lungo dolci declivi di tranquilli poggi.

E mentre i nostri passi sempre più ci allontaneranno dalla città che cresce nella nostra memoria come un ricordo antico e lontano, sentiremo nel cuore salire un'onda calma di poesia.



La facciata della Chiesa.

La stessa onda di poesia che mi toccò un giorno incontrando sui miei passi una piccola Abbazia. L'antica costruzione, nelle linee architettoniche ispirate ai caratteri regionali romanico-gotici (in Piemonte seguiti sino al secolo XVI) mi apparve ad una svolta della strada polverosa come una immagine di stampa antica. Sostai ammirato. La famosa Abbazia di S. Antonio di Ranverso in Rosta ben meritava quel mio primo silenzioso omaggio.

Le costruzioni e le cose antiche esercitano tutte un singolare fascino sull'animo dell'uomo, e quando poi al pregio del vetusto si accoppia il richiamo dell'arte che resiste ancora al desiderio di conoscere da vicino l'oggetto che tanto ci attira e ci seduce?

Io pure quindi feci tappa, una lunga tappa, all'ombra fresca dell'Abbazia e di tra le pieghe e le rughe della rossigna costruzione dispiegai il grande libro della storia dalle cui pagine balzarono vive e palpitanti le remote vicende dell'Abbazia. E il mio elzeviro lirico ha perciò qui un momento storico.

L'Abbazia risulta fondata nel 1150 dai monaci dell'ordine ospitaliero di S. Antonio, provenienti da Vienne (Francia). Questi monaci si dedicavano atti-